

ARTICOLO PROPOSTO DA: *Francesco*

LA STAMPA

La Camera bocchia il nuovo piano di guerra di Bush

La Camera dei Rappresentanti americana a maggioranza democratica ha inviato oggi un duro segnale al presidente George W. Bush, approvando a larga maggioranza la mozione di sfiducia contro il suo piano per l'invio di altri 21.000 soldati in Iraq.

La misura è passata, al termine di un lungo e sofferto dibattito, con 246 voti a favore e 182 contrari. Un provvedimento non vincolante per l'inquilino della Casa Bianca, ma che tuttavia rappresenta un rifiuto simbolico alla sua strategia di guerra.

Il dibattito è stato estenuante e circa 400 dei 434 deputati in aula sono intervenuti. I repubblicani si sono battuti fino alla fine contro la misura, sostenendo che la determinazione per la vittoria è più importante di una risoluzione. Ma alla fine del dibattito, 17 membri del partito hanno tuttavia deciso di rompere i ranghi e di schierarsi con la maggioranza, offrendo il proprio voto favorevole.

«La posta in gioco in Iraq è troppo alta per riciclare piani che hanno scarse prospettive di successo » ha detto il presidente della Camera Nancy Pelosi - il passaggio di questo testo segnala un cambiamento di direzione in Iraq che metterà fine ai combattimenti e porterà i nostri soldati a casa«. Pelosi ha ribadito che la Camera continuerà a supportare le truppe che già si trovano al fronte e non farà loro mancare i finanziamenti necessari. »Vogliamo che abbiano ciò che è loro necessario per avere successo, e questo significa anche una strategia. La risoluzione approvata oggi va proprio in questa direzione« ha detto.

Quello di oggi era il primo voto sull'Iraq del nuovo Congresso, dopo le elezioni di novembre che hanno riportato il partito democratico tra i banchi della maggioranza dopo 12 anni. La mozione di sfiducia passerà ora al vaglio del Senato, dove il leader di maggioranza Henry Reid ha fissato il voto per domani.

Bush non ha fatto commenti sul voto, e in giornata il portavoce della Casa Bianca Tony Snow aveva fatto sapere che il presidente sarebbe stato troppo impegnato per seguire la votazione. Bush aveva già annunciato che l'approvazione della misura non gli avrebbe impedito di portare a termine il suo piano per l'invio di altri 21.500 soldati in Iraq, che ha l'obiettivo di mettere fine alle violenze tra fazioni ribelli nel paese.

(16.02.2007)